Anno XIX - N. 35 (Spedizione in abbonamento postale - II Gruppo - C. C. postale n. 2-13500) ESCE IL SABATO 29 Agosto - 4 Settembre 1943

RADIOCORRIERE

SETTIMANALE DELL'ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE - DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: TORINO - VIA ARSENALE N. 21 - TELEFONO 41-172
ABBONAMENTO ANNUO: ITALIA, IMPERO E COLONIE LIRE 38 - PER GLI ABBONATI DELL'EIAR LIRE 31 - ESTERO LIRE 86
PUBBLICITÀ SIPRA: SEDE PROVVISORIA FIRENZE - VIA MAGLIABECHI N. 7 - TELEFONO 22-281 — UN NUMERO SEPARATO LIRE 0,80

PANTOMIME E BALLETTI DI GLUCK

(Giovedì 2 settembre, ore 20,45)

Uno fra i più interessanti capitoli della storia del teatro e dell'arte musicale nel Settecento, un secolo ricchissimo di iniziative, oltre che di geniali realizzazioni, è quello che valuta le opere d'arte scenica e sonora senza parole e senza canto. Anche in quel capitolo si leggono nomi di italiani, i quali col pensiero e con la pratica elaborarono il problema estetico della coreografia, mirando a castigare l'edonismo dello spettacolo come fine a se stesso, a restituire alla pantomima la classica compiutezza ed espressività perdutesi nei balli ginnastico-decorativi, ad accomunare infine nobilmente uno schema letterario svolgente passioni e azioni, una musica ispirata a tali elementi ed eloquente quanto più solamente strumentale, una rappresentazione mimica parimenti eloquente; insomma, un melodramma muto. Eloquente, abbiamo ripetuto; infatti l'aspirazione a tale qualità, il discorso musicale espressivo, comunicativo, comprensibile quanto un discorso verbale, fu intensa e diffusa nel gusto dei decenni che prepararono con la primazia della psicologia il trionfo musicale del romantico Ottocento, e vivissima anche nella mimica, come ora vedremo.

Ai nomi dell'Angiolini e del Calzabigi, gli italiani cui alludemmo, va congiunto quello di Gluck, il quale ricorre quante volte la storia del suo tempo tratta di arguti e pensosi tentativi scenici.

Gaspare Angiolini (1731-1803) incontrò a Vienna Gluck e Calzabigi allorchè costoro, incoraggiati dal Durazzo, già criticavano le usatissime opere di maniera italiana e volgevano in mente una più solida concezione melodrammatica. Studiati i pensieri di alcuni teorici novatori della danza, l'Angiolini concretò le sue idee nel balletto *Le festin de pierre*, ne interessò il Calzabigi che s'affrettò a illustrare i propositi in una prefazione, offrì lo scenario a Gluck. Era il 1761, l'anno avanti l'*Orfeo ed Euridice*.

Nella prefazione è chiarito il fine del componimento: movimenti e gesti avrebbero costituito quasi un discorso ininterrotto, una specie di declamazione per gli occhi; la musica avrebbe facilitato la comprensione delle espressioni mimiche; la scelta della tragedia avrebbe provato che tale specie di ballo non vuol divertire, ma, occorrendo, indurre al pianto.

Ecco testualmente lo scenario in tre atti. « Il primo rappresenta una strada pubblica. Da un lato la casa del Commendatore, dall'altro quella di Don Giovanni. L'azione comincia con una serenata di Don Giovanni alla sua amante, Donna Elvira, figlia del Commendatore. Egli entra nella casa, vi è sorpreso dal Commendatore; si batte con lui e l'uccide. Nel secondo atto Don Giovanni offre un ballo e un banchetto agli amici e alle amanti. Mentre la gioia è altissima, il Commendatore, come statua, batte rudemente alla porta. Don Giovanni va ad aprire. Quegli entra nella sala. Spaventati, i convitati fuggono. Don Giovanni resta solo con la statua. Deridendola, la invita a pranzo. Essa rifiuta e a sua volta invita Don Giovanni a un banchetto presso la sua tomba. Don Giovanni accetta e accompagna il Commendatore fino all'uscio di casa. Timidamente i convitati tornano nella sala. Don Giovanni tenta di rassicurarli, ma quelli se ne vanno. Restato solo col suo lacchè, Don Giovanni dà qualche ordine ed esce. Il terzo atto si svolge in un recinto riservato alla sepoltura delle persone distinte. In mezzo è il recente mausoleo del Commendatore. Questi è in piedi davanti alla sua tomba. Vedendolo, Don Giovanni è un po' sorpreso. Gli s'avvicina. Il Commendatore lo prende per un braccio e l'esorta a cangiar vita. Don Giovanni sembra ostinato, e, malgrado le minacce del Commendatore e i prodigi di cui è testimone, persiste nell'impenitenza. Allora il centro della terra s'apre e vomita fiamme. Da questo Vulcano escono spettri e furie che tormentano Don Giovanni. Incatenato dalle Furie, è inghiottito insieme con i mostri. Un terremoto copre il luogo con un ammasso di rovine ».

Gluck dal suo canto rilevò parecchi episodi con motivi, con ritmi, con svolgimenti e strumentazione appropriati. Non si deve esagerare nel lodarne la compiutezza. Una composizione strumentale in forme chiuse e convenzionali, qual era quella del suo tempo, poteva sì adeguarsi agli eventi, non rappresentarli e commentarli a ogni mutamento, a ogni passo. Basta accertare e pregiare, oltre l'unità dello stile, la drammatizzazione dei momenti e dei caratteri. Cominciò col fissare tre tonalità diverse, una per ciascun atto, (i sei pezzi del primo sono nel tono di re maggiore, i sedici del secondo in la maggiore, i nove dell'ultimo in re maggiore e minore), e col ripetere un certo disegno galante, quante volte Don Giovanni afferma la sua caratteristica.

Dopo la sinfonia in un sol tempo, Allegro, briosa nel moto degli archi e squillante nelle trombe, il primo atto s'inizia con un elegante Andante grazioso (entrata di Don Giovanni e dei suonatori); segue una vezzosa serenata in 6/8; un Allegro maestoso descrive lo sguainarsi delle spade e la schermaglia dei duellanti; un Allegro e un Allegretto risoluto accompagnano i colpi veementi e la caduta del Commendatore; un Moderato risoluto esprime il sentimento gioioso del seduttore che ha vinto. Parecchi brillanti pezzi al principio del secondo atto suggeriscono ai convitati i ritmi delle danze. A un punto, durante l'ultimo ballo, un Allegro marcato, s'ode battere alla porta. Interrotta la festa, Don Giovanni va ad aprire, e l'Andante grazioso evoca la sua gentilezza e galanteria. Un Andante con archi e oboi, con una frase alterna di piano e di forte, commenta il suo ironico benvenuto allo spettro, e un Presto, concitato e scherzoso, sottolinea l'invito alla cena. Su rapide semicrome abbinate a terzine i convitati corrono a nascondersi nelle camere vicine. Severamente parla il Commendatore su un Andante con note staccate. Risponde beffardo Don Giovanni, e l'inflessione melodica sua propria ritorna in un Allegro ben marcato, affidato a oboi e corni; un Moderato, che riadduce quell'inflessione, è ambiguamente ossequioso. Grave nel ritmo ternario e negli accordi spaziosi, il Commendatore propone il convegno al cimitero. Due pezzi di carattere lieve indicano la noncuranza di Don Giovanni, mentre congeda l'ospite e torna agli amici. Parimenti descrittivo è l'ultimo atto. Vivace, non senza accenni di inquietudine, è il Moderato, (entrata di Don Giovanni nel cimitero), con punti coronati, quand'egli sosta a mirare, stupito, il luogo. Risoluto è l'atteggiamento della Statua, e incalzante il suo incitamento a cambiar vita. Il dissoluto risponde scherzosamente, ed ecco alcune danze. La punizione non tarda.

In verità queste ultime pagine non esprimono il terrore, non hanno una forza drammatica pari alle precedenti. La rappresentazione tragica non era probabilmente nelle intenzioni di Gluck, che per tanti aspetti aderiva alla diffusa sensibilità settecentesca e troppo era adusato al lieto fine anche nelle tragedie vere e proprie. Non si magnifichi dunque, come fa qualche critico, la pienezza drammatica di questa composizione, nè si dica che la *suite* dei vari pezzi ha una vita autonoma. Pensata per la scena, essa ha sempre bisogno d'un minuzioso « programma » per essere alquanto gustata. Se ne noti la convenienza alla commedia di Molière, da cui lo scenario deriva, la reale vigoria espressiva, come « musica di scena », infine la novità, essendo quest'opera ben diversa dalle comiche francesi e lontanissima da quella italiana.

Le festin de pierre, poi intitolato *Don Juan*, ottenne il favore del pubblico del Teatro di Porta Carinzia, (il quale andò in fiamme dopo la scena delle Furie); ampliato nello scenario e ridotto nella parte musicale, piacque anche a Parigi, a Londra, e in parecchie città d'Italia.

Quale fu la realizzazione mimica? Non se ne ha notizia. Ma con lo studio dei documenti non è impossibile ricostruirla. E sarebbe fatica onorevole di coreografi d'oggi ridar vita a questo e a qualche altro notevole balletto del Settecento, la cui vista e udizione risulterebbero sufficientemente curiose e allettanti. Che se essi presumessero di ridar la vita procedendo, come s'usa, con arbitrarietà e con dispregio della storicità, cioè con la così detta « interpretazione personale », e magari con una « libera trascrizione » delle musiche, meglio lasciar riposar l'opera d'arte finchè posteri scrupolosi, riverenti, e non contraffattori, la ridestino.

A. DELLA CORTE.

La «Lucia» di Gaetano Donizetti

(Lunedì 30 agosto, ore 22,30)

Ritornano — ritrasmessi sull'onde eteree della radio — i canti fluidi e appassionati della Lucia di Lammermoor, *che, in oltre un secolo di fervido contatto con l'anima musicale del popolo, nulla hanno perduto della loro intensa potenza emotiva e della loro ispirata musicalità.*

Eppure agli inizi del presente secolo, quando fieri spiriti rivoluzionari scossero il campo artistico e si abbatterono contro il vecchio e glorioso melodramma italiano con una furia sterminatrice, a cui nulla pareva poter resistere, la produzione donizettiana fu tra quelle più direttamente e duramente colpite. Le nuove teorie estetiche (fiorite numerose e divulgate con uno zelo iconoclastico, che praticamente distrusse molto, ma effettivamente costruì ben poco) concedevano (bontà loro!) qualche... attenuante a Rossini, a Bellini e a Verdi; ma, secondo esse, il musicista bergamasco non risultava, in fondo, che un facilone, un improvvisatore dotato di una certa estrosità, che però non veniva certo compensata dalle varie manchevolezze, che infirmavano il valore delle sue creazioni: disuguaglianze di stile, mende di scrittura, mancanza di unità organica, deficienza di riflessione e di spirito critico, ecc., ecc. Dal che si deduceva senz'altro, che le opere donizettiane si potevano lasciare al godimento del popolo (il quale non giudica per teorie, ma solo con la propria spontanea e schietta sensibilità) e non potevano essere accolte nei cosiddetti templi dell'arte (ma consacrati da chi?). Perciò anche capolavori del valore della Lucia *donizettiana o del* Trovatore *verdiano furono per molti anni banditi dai nostri maggiori teatri (magari per far posto piuttosto a moderne espressioni giazzbandistiche); fino alle sfolgoranti e memorabili riprese operate da Toscanini alla « Scala » di Milano dopo la grande guerra.*

*E Donizetti, musicista della lacrima e del sorriso (si pensi soltanto alla soave patetticità della romanza « Una furtiva lacrima » dell'*Elisir d'amore *e alla freschezza luminosa di « Com'è gentil la notte a mezzo april » del* Don Pasquale*), riapparve, in una più serena ed oggettiva luce critica, quale veramente è: il più grande esponente dell'arte musicale italiana nel periodo che va dalla immatura morte del Bellini (1835, l'anno stesso della prima rappresentazione della* Lucia*) e dal volontario ritiro di Rossini dall'attività operistica (*Guglielmo Tell*, 1829), fino al sorgere del grande e luminoso astro, che doveva riempire della sua luce sfolgorante tutta la seconda metà del secolo scorso e il cui stile iniziale ebbe tanti punti di contatto e di affinità con quello di Donizetti: Giuseppe Verdi.*

Il Donizetti fu musicista di una fecondità prodigiosa. In poco più di venticinque anni compose oltre 60 opere teatrali, varie cantate, un oratorio, messe, pezzi per canto a una e più voci e (notiamolo bene, per distruggere una volta per sempre la stolta accusa di impreparazione di studi) musica istrumentale (proprio in Italia e a quei tempi!), tra cui numerosi quartetti per archi, che recentemente riesumati da volenterose e meritorie formazioni quartettistiche, interessarono e deliziarono con la limpida e giovanile fluidità dei loro temi, col notevole equilibrio dei loro sviluppi e con la saldezza della loro struttura.

*La prima affermazione teatrale veramente notevole si ebbe con l'*Anna Bolena *(Milano, 1830); le successive tappe più notevoli furono: l'*Elisir d'amore *(1830), dal Donizetti galantemente dedicato « al bel sesso » di Milano;* Lucrezia Borgia *(1833), la* Lucia di Lammermoor *(Napoli, 1839); i* Martiri *— rifacimento del* Poliuto *—; La* figlia del reggimento *e La* Favorita *(tutt'e tre a Parigi, nello stesso anno 1840);* Linda di Chamounix *(Vienna, 1842); e, tra le ultime, il* Don Pasquale *(Parigi, 1843), gioiello mirabile per ricchezza d'ispirazione, col quale il Donizetti si poneva accanto a Rossini come felice continuatore della gloriosa tradizione del teatro comico, tramandata dal Pergolesi e dal Cimarosa.*

*La rapidità con cui egli componeva era, più che prodigiosa, miracolosa: scrisse in quattordici giorni l'*Elisir d'amore, *in undici*

« Romanticismo » di Rovetta. La scena del « giuramento ». Al centro: Franco Becci (conte Vitaliano); accanto a lui: Nella Bonora, Silvio Rizzi, Manlio Busoni, Alfredo Anghinelli, Mario Brizzolari, Giacomo Almirante. *(Foto Palieschi-Eiar).*

la Maria di Rohan (che molti ricordano ancora in una eccezionale interpretazione del baritono Battistini) e in altrettanti (appena sceso di vettura dopo un lungo ed estenuante viaggio da Vienna a Parigi) il Don Pasquale. Per questo, a chi gli osservava che Rossini aveva scritto il suo Barbiere in due settimane, egli poteva rispondere: « Non mi stupisce ciò: egli è così pigro! ».

La sua prodigiosa facilità d'invenzione non dipendeva però soltanto da una eccezionalissima ricchezza di fantasia; essa era spesso preceduta da un processo genetico subcosciente. Certo è che l'atto creativo prorompeva spesso improvviso e tumultuoso, quasi come un'imperiosa necessità spirituale-fisiologica; ed era accompagnato non di rado da fenomeni nervosi evidenti. E, a questo proposito, basti accennare a due episodi riguardanti direttamente la stessa Lucia. Quando il poeta Cammarano porse il libretto al musicista, questo diede subito ad esso una rapida scorsa; quando fu all'ultima pagina e lesse i versi « Tu che a Dio spiegasti l'ali », ne fu così profondamente commosso e colpito, che immediatamente tracciò sulla pagina del libretto stesso un rigo musicale e scrisse le note della immortale melodia.

Il secondo episodio si riferisce all'ultimo atto, composto in una sera. Egli stava in casa conversando con la moglie (l'amatissima Virginia, che doveva morirgli poco dopo, causandogli infinito dolore), col tenore Duprez (celeberrimo cantante, primo interprete della Lucia e noto nella storia del canto anche per essere stato l'iniziatore dei famosi... do di petto) e col baritono Cosselli; il Donizetti si mostrava inquieto, nervoso; col pretesto di un forte dolore di capo, si ritirò nella sua camera e si mise a letto. Poco dopo richiese l'occorrente per scrivere; si mise febbrilmente al lavoro; e in breve ultimò l'atto, fisicamente sollevato e pienamente ristabilito. La partitura autografa dell'opera (iniziata nel maggio del 1835) porta, come termine, la data del luglio 1835.

La prodigiosa facilità inventiva del Donizetti, per cui l'idea musicale nasceva in lui spontanea e completa come Minerva dal cervello di Giove, doveva essere una causa delle diseguaglianze di stile, che offusca parte della sua creazione; ma non è l'unica. Donizetti fu vittima — come tanti altri — delle condizioni della vita teatrale dell'epoca: condizioni per cui gli interessi degli impresari creavano esigenze e imponevano ai compositori obblighi a cui difficilmente essi potevano sottrarsi; tuttavia la idealità drammatica del Donizetti si rileva prima di tutto da una sua precisa affermazione, contenuta in un foglietto che si trova — inquadrato — nel Museo donizettiano di Bergamo, e in cui è scritto: « La musica non è che una declamazione accentuata da suoni e perciò ogni compositore deve intuire e far sorgere un canto dalla accentuazione delle parole »; risulta ancora dal fatto che, per la composizione del suo Tasso, egli lesse diverse tragedie sul medesimo argomento (tra cui quella di Goethe); inoltre il Mazzini rileva come, nell'Anna Bolena, l'individualità dei caratteri è pennellata con rara energia; risulta infine dall'esame spassionato delle sue stesse opere, dove si nota una cura drammatica intensa.

Ciò premesso gli si può far colpa, se egli lasciò sgorgare dal suo cuore generoso, fremente e commosso, il canto — quell'onda calda e appassionata del canto italiano, di cui intuì tutte le risorse espressive — liberamente, senza arginarlo e limitarlo con astrattismi, che erano assolutamente contrari alla sua natura e alla sua arte?

Abbandoniamoci quindi anche noi liberamente al fascino di questo melodismo così denso di vita, ascoltando frasi come « Verranno a te sull'aure », come il « sestetto », come quelle del « rondò della pazzia » (sia pure con le superstrutture vocalistiche non originali, ma sovrapposte in seguito dagli interpreti), o come quelle di Edgardo morente: allora comprenderemo di quale inesausta e inesauribile vitalità spirituale e artistica siano ricche le... improvvise e facili ispirazioni della musa donizettiana.

Alle grandi doti musicali (e completamente ozioso è ora discutere se derivate da un genio autentico o da un temperamento geniale) il « Cigno orobio » (come spesso il Donizetti viene indicato nel fiorito stile ottocentesco) unì un cuore generoso e buono, caritatevole, alieno da invidie e assetato d'affetto. Una terribile malattia distrusse con una lenta e angosciosa agonia i fulgori di quella mente così vivida e scintillante; ma sulla sua tomba potrebbero essere incise come epigrafe le parole del finale della Lucia: « O bell'alma innamorata »!

Infatti, l'amore fu per Donizetti la causa prima e ultima delle sue gioie e delle sue sofferenze: che non furono nè lievi, nè poche.

LUIGI COCCHI.

I concerti della settimana

CONCERTO SINFONICO

diretto dal M° Ezio Carabella (Lunedì 30 agosto, ore 20,45).

Le *Quattro canzoni popolari italiane* di Mario Pilati furono composte per piccola orchestra ed eseguite la prima volta nella Sala degli artisti a Napoli nel 1933. Il loro fresco sapore popolare s'accompagna con suggestivi effetti di colore dovuti al sapiente impiego dei timbri. Il Preludio da *La samaritana* di Don Licinio Refice è la pagina più nota del poema sinfonico-vocale che il coltissimo sacerdote romano compose ispirandosi al sublime colloquio riferito nel Vangelo di S. Giovanni. Tipica anche qui è la fluidità della melodia e la dolcezza dell'armonia, che sono tra le migliori caratteristiche dell'autore di *Santa Cecilia*. *L'Idillio di Sigfrido* è, come tutti sanno, un poemetto musicale che Wagner compose per il battesimo del figlio avuto da Cosima e chiamato appunto Sigfrido, come l'eroe della Tetralogia. Da questa il Maestro tolse alcuni temi, che trattò con soavità commovente oltre che con tecnica magistrale. L'Adagio dal *Quartetto in mi magg.* del Perosi è prova della perizia del maestro tortonese, notissimo per gli oratorii, nel trattare anche la forma quartettistica, con perfetto equilibrio. Chiude il concerto una composizione dello stesso direttore maestro Carabella: un Preludio e un Giubileo intitolati *Pastor Angelicus* dal motto assegnato da S. Malachia al Pontefice oggi felicemente regnante: nobile composizione di piacevolissimo effetto.

CONCERTO SINFONICO

diretto dal M° Alfredo Simonetta (Giovedì 2 settembre, ore 20,45 circa).

Una *Suite di balletto* comprende alcune eleganti pagine di Gluck: una Marcia e un Minuetto, un « Grazioso » cui non si saprebbe sostituire un'indicazione più adatta, e una Danza di schiavi. Musiche settecentesche, nelle quali non è evidentemente da ricercare il riformatore dell'opera in senso drammatico. Gluck è qui l'uomo del suo tempo, garbato e incipriato, ma pur sempre ricco di squisito buon gusto e di senso della misura. Perciò anche da queste sue pagine spira un alito di vera poesia. Il *Rondò veneziano* di Pizzetti è diviso in tre tempi vari di carattere: il motivo dell'ispirazione indusse il compositore ad effetti di colore più spiccati che non in altre sue musiche. Dal 1929 il Rondò sempre ebbe fortuna e fu anche eseguito come balletto sotto la direzione dello stesso autore. *La Fanciulla di neve*, ispirata da una graziosa fiaba russa, è una tra le tante opere di Rimsky Korsakoff, che anche in questa dà prova della sua meravigliosa abilità di orchestratore, sempre vario ed elegantissimo, con lucentezze di lacche e iridiscenze di conchiglia preziosa. Due pagine ne furono scelte: una intesa ad evocare un garrulo canto d'uccelli in un mattino di primavera, e il notissimo Corteggio o Marcia dei buffoni, chiamati alla reggia per sciogliere l'incantesimo che avvinse la principessina.

CONCERTO SINFONICO

diretto dal M° Willy Ferrero (Sabato 4 settembre, ore 20,45).

La prima parte è dedicata a una delle mirabili Sinfonie beethoveniane: quella *Quarta in si bem. magg.*, op. 60, che non è tra le più frequentemente eseguite. Certo, collocata tra quei due colossi che sono la Terza (Eroica) e la Quinta (in do min.) essa appare un po' gracile, così come l'Ottava, tra la Settima e la Sinfonia con cori. Ma le bellezze della « Quarta » sono pur sempre notevolissime e il suo Adagio in mi bem. è con ragione riguardato tra i più puri che Beethoven abbia scritto. Il terzo tempo (allegro vivace) richiama la freschezza delle impressioni lasciate dal primo col grazioso dialogo del fagotto dell'oboe e del flauto. Il ritmo è spesso spezzato da un contrattempo di bellissimo effetto. Il Finale contiene il tema più lungo che Beethoven abbia mai sviluppato nelle sinfonie. La conclusione avviene audacemente su unisono di si naturale. Il *Viaggio di Siegfried sul Reno* è tolto dal « Crepuscolo degli dèi », ultima giornata della Tetralogia. Siegfried, lasciata Brunilde, scende lungo la montagna facendo squillare gaiamente il corno, prima di prender posto su una chiatta che maestosamente lo porterà lungo il Reno sino alla reggia dei Ghibicunghi, ove lo attendono agguati e tradimenti a causa dell'anello maledetto. Nell'intermezzo, i due tempi del viaggio appaiono ben distinti e collegati. L'Introduzione dei « Vespri siciliani » è tra le più note di Verdi, tipica per il vigore della melodia e per l'impeto del ritmo.

MUSICA DA CAMERA

Martedì 31 agosto, alle 21,0, il violinista Arrigo Serato, accompagnato al pianoforte da Lidia Proietti, dopo il suggestivo *Canto della sera* di Schumann, eseguirà la bellissima *Sonata in la magg.* di Frank, densa e profonda, avvincente ed accorata, svolta col sistema ciclico caro all'autore, che riprende gli spunti dall'uno all'altro dei quattro tempi della composizione: Allegretto ben moderato, Allegro, Recitativo fantasia, Allegretto poco mosso.

Venerdì 3 settembre, alle 21,35, il soprano Jolanda di Maria Petris e il baritono Mario Borriello, accompagnati dal pianista Giorgio Favaretto, eseguiranno la briosa *Regata veneziana* di Rossini e alcuni « Lieder » di Schubert, concludendo col notturno a due voci di Rossini intitolato *La serenata*. Piacevole sarà l'accostamento di stili tanto diversi.

TRASMISSIONI SPECIALI

Nella trasmissione per le *Forze Armate* della settimana oltre alla consueta rubrica del giovedì « Parole di ufficiali ai soldati » verranno rievocate, sabato 4 settembre, in una colorita sintesi storica, le gloriose vicende dell'83° Reggimento Fanteria « Venezia » il quale, nella storia del nostro Paese, ha scritto notevoli pagine di eroismo e di virtù militare.

Nell'*Ora dell'Agricoltore* di domenica prossima saranno impartiti consigli riguardanti l'utilizzazione e la conservazione del fieno e l'alimentazione del bestiame. Si tratterà inoltre l'argomento della vendemmia. Uno scelto programma musicale intramezzerà la parte tecnica. La trasmissione avrà termine con la lettura di risposte a quesiti formulati dai radioascoltatori.

Carlo Dapporto è stato domenica scorsa il brillante presentatore della trasmissione dedicata ai *feriti di guerra* alla quale ha partecipato, con uno svariato e piacevole programma musicale, l'Orchestra « Armonia » diretta dal M° Nello Segurini. Ma sono le variazioni eseguite da « Segurini al pianoforte » che hanno suscitato maggior curiosità e compiacimento tra i feriti presenti in auditorio; hanno inoltre riscosso fervidi applausi le graziose e brave cantanti Dea Garbaccio, Marcella Lumini e il Trio Capinere che si sono esibite in alcune popolari canzoni moderne, e gli artisti Lina Acconci e Guido Barberis che con Carlo Dapporto sono stati gli ottimi interpreti di una radioscena.

La lirica e la prosa

IL « TABARRO » DI GIACOMO PUCCINI

Il *Tabarro*, di Giacomo Puccini, è la prima delle tre piccole opere in un atto di quel « trittico » che il Maestro mandava al fuoco della ribalta la sera del 12 gennaio del 1919 al vecchio « Costanzi » di Roma. Due anni avanti era stato il lieto successo a Montecarlo della *Rondine*. Come tutti sanno completavano il « trittico » — e diciamo completavano perchè, da qualche tempo a questa parte, le tre opere che lo compongono hanno preso il vezzo di andarsene attraverso il mondo ciascuna per suo conto — l'appassionante *Suor Angelica* e quel vero gioiello che è il *Gianni Schicchi*, che, sin dalla prima rappresentazione, delle tre opere fu quella che riportò subito il più largo e incondizionato favore.

Il soggetto del *Tabarro*? Esso è stato tratto da Giuseppe Adami, che con Renato Simoni scrisse per Puccini anche il libretto della *Turandot*, dall'« Houppelande » di Didier Gold. Siamo in un sobborgo di Parigi lungo la Senna, e la scena si svolge in un barcone ammarrato alla riva del fiume. E' il tramonto e gli scaricatori stanno per finire la faticosa giornata. Giorgetta, la bella moglie di Michele, che è il padrone del barcone, offre del vino agli operai e quando s'avanza un suonatore di organino acconsente a ballare per sentirsi stringere fra le braccia d'uno di essi di cui è l'amante. Un venditore ambulante di canzonette canta la storia di Mimì e una raccoglitrice di vecchie robe, Frugola, racconta di quel che ha raccolto e si profonde a dire del suo unico e grande amore: il gatto. Figurine di episodietti di secondo piano che portano nel quadro tocchi pittoreschi d'ambiente. Giorgetta e Luigi riescono a star soli un momento e non si lasciano sfuggir l'occasione per ripetersi il loro amore che debbono naturalmente tener nascosto e che è continuamente insidiato. Ma vogliono ancora rivedersi quella notte. Giorgetta, non appena libera dal marito, darà il solito segnale, accendendo un fiammifero. Luigi si allontana udendo giungere padron Michele.

Il buono e fiducioso Michele va affettuosamente incontro alla moglie, tentando di riconquistarne l'amore col ricordo del tempo in cui ella lo amava ed egli, nel suo tabarro accoglieva la sposa ed il bimbo, felici e stretti come una persona sola. Ma Giorgetta resta insensibile all'evocazione del passato ormai spento nel suo cuore e non ha che una risposta fredda e cattiva. Ha sonno e andrà a dormire. Michele ha capito e dopo aver sfogato il suo dolore in un monologo dinanzi al fiume — una delle più belle e forti pagine dell'opera — accende un fiammifero per dare fuoco alla pipa. Luigi scambia la piccola fiammella per un segnale che aspettava da Giorgetta ed appare, tentando di avvicinarsi cautamente alla capanna. Ma gli va incontro Michele che lo afferra per la gola e lo strozza, ravvolgendolo e tenendolo ritto nel suo tabarro. Chiama allora la moglie e, aprendo il tabarro, le fa rotolare dinanzi il cadavere del suo amante.

n. a.

Il Tabarro verrà trasmesso venerdì 3 settembre alle ore 20,45. Mercoledì 1° settembre sarà pure trasmessa *La forza del destino*, di Giuseppe Verdi in una superba incisione della « Cetra ».

COMMEDIE DI GEHRI, SALVANESCHI E GIACOSA

I PRIGIONIERI DI UN SOGNO

Un atto di Nino Salvaneschi (Domenica 29 agosto, ore 21,40).

Questa radiocommedia si svolge con la cadenza di un sogno, mentre nasconde la moralità di un apologo. Vi accadono alcune vicende comuni della vita di ogni giorno opportunamente mescolate a sfondi trascendentali, cosicchè si perde la sensazione del reale e dell'irreale. E' la vita quotidiana, quale appare appunto nel pensiero dell'autore, come un riflesso di un altro mondo più alto nel quale risiede la verità che tuttavia tentiamo di raggiungere ogni giorno se lavoriamo con fede e con ardore. Questa opera che ha per fondamento, come tutte le opere di Salvaneschi, una profonda spiritualità e ansia di bene, è una nuova testimonianza della tecnica radiofonica: un alternarsi di rapide scene, sovrapposizioni di piani e rievocazioni di luoghi impensati, con la collaborazione di suoni, di rumori e di musica.

L'UFFICIO CENTRALE DELLE IDEE

Un atto di Alfredo Gehri (Lunedì 30 agosto, ore 21,30).

Alfredo Gehri, il notissimo commediografo svizzero, ha da anni un posto di primo piano sulle ribalte ed i suoi lavori più acclamati fanno ormai parte del repertorio teatrale europeo. Merito di quel suo stile scanzonato e solido insieme che batte sempre nuove ed impensate vie, pronto a rinnovarsi ed a sorprendere; merito anche della sua arte originalissima che ha saputo dimenticare ed abbandonare tutto il ciarpame di un teatro crepuscolare e decadente per creare formule diverse ed al passo coi tempi. Quello che trasmettiamo è un atto del suo primo repertorio. Il tema ha tutte le caratteristiche della scatola a sorpresa. Immaginate un giovanotto intraprendente che fonda una specie di ufficio per la vendita di idee nuove, di consigli originali a tutta una umanità in cerca appunto di tutto questo. In forma rapidissima e concisa, piena di dosato umorismo e di caustica ironia, l'autore ci presenta alcune spassose figure tutte riuscitissime, che girano come farfalloni intorno a quel distributore automatico di idee su misura.

AL PIANOFORTE

Un atto di Giuseppe Giacosa (Venerdì 3 settembre, ore 22).

Senza poter essere profeta, Giuseppe Giacosa, con questo suo atto singolare, scriveva, verso il 1870, un tipico saggio di commedia radiofonica, composto di due elementi: quasi un monologo (affidato alla voce suadente del protagonista) e quasi un concerto di pianoforte, l'uno indipendente dall'altro, ma l'uno intersecato nell'altro per virtù di una corrente d'amore che canta sullo strumento e aleggia sulle parole, finchè lui e lei si dànno un bacio senza parole e senza musica. Delizioso pastello ottocentesco.

Il 30 Agosto scade il termine per fruire della soprattassa ridotta

Richiamiamo l'attenzione di quanti non l'avessero ancora fatto, sull'opportunità di rinnovare l'abbonamento alle radioaudizioni entro il 30 Agosto per fruire del beneficio della **soprattassa ridotta ad un quinto:** trascorso tale termine, a carico di tutti i ritardatari, verrà infatti applicata dagli Uffici del Registro, a norma delle vigenti disposizioni di legge, **la soprattassa pari all'ammontare del canone.**

Gli abbonati semestrali che verseranno la seconda rata per l'anno 1943 entro il 30 Agosto beneficeranno della soprattassa ridotta a L. 8,95 ed eviteranno così la soprattassa intera di L. 42,95.

Gli abbonati annuali che verseranno l'abbonamento per l'anno 1943 entro il 30 Agosto, beneficeranno del pari della soprattassa ridotta a L. 31,45 ed eviteranno così la soprattassa intera di L. 81,45.

Gli abbonamenti dovranno venire versati presso qualsiasi ufficio postale o Sede dell'« Eiar » per mezzo degli appositi bollettini di versamento in conto corrente postale contenuti nel « Libretto personale di iscrizione per le radioaudizioni ».

La soprattassa dovrà venire pagata direttamente all'Ufficio del Registro.

Gli abbonati che per sfollamento o altre ragioni avessero cambiato il proprio domicilio e che avessero smarrito il proprio libretto, dovranno richiederne un duplicato per iscritto o anche a voce all'Ufficio del Registro competente per la località di abituale residenza.

Gli abbonati che non riuscissero ad avere in tempo tale duplicato, potranno corrispondere la seconda rata semestrale servendosi del bollettino di versamento bianco con diagonale rossa in uso per il pagamento dell'abbonamento iniziale, di cui tutti gli Uffici Postali sono forniti. In tutte le cinque parti di tale bollettino gli abbonati sfollati dovranno scrivere « sfollato » ed indicare sia il vecchio indirizzo (relativo alla località dalla quale sono sfollati) che il nuovo indirizzo (relativo alla località nella quale a seguito dello sfollamento hanno trasferito la loro residenza).

« Il Tabarro »: sotto il ponte della Senna, il barcone di padron Michele.

La parola ai lettori

IL RADIOCRONISTA

« Come si fa a diventare radiocronista? ». Ci rivolge questa domanda un lettore bergamasco il quale vuole che gli si dica se si tratta di una vera e propria carriera, se vi sono scuole che ad essa preparano ed infine quali sono i requisiti che abbisognano per riuscire. Quattro domande tutte di carattere pratico, che vogliono risposte concrete, e brevi anche, tanto che potremmo sbrigarcela con poche righe o con una letterina. Se ne facciamo argomento di una delle nostre « noterelle » è perchè altri ci hanno rivolte le stesse domande, e altri, ne siamo persuasi, hanno in animo di rivolgercele. Ma vedremo di essere ugualmente brevi e concreti. E' quella del radiocronista una vera e propria carriera? Bisogna cominciare col precisare che cos'è che s'intende per carriera. Non è quella del radiocronista una professione nella quale si proceda per gradi, per categorie, a base di posti disponibili e di anzianità, come avviene negli uffici statali, e nelle amministrazioni che hanno migliaia di impiegati. In tale senso, non è, nè può essere una carriera: come non lo è quella del giornalista, dell'avvocato, dell'ingegnere, del medico che abbia studio proprio. Una carriera l'hanno anche i liberi professionisti, brillante o oscura, lenta o rapida, larga di soddisfazioni o magra di risultati, ma non fissa, e unicamente determinata dalle doti personali che possono favorire od ostacolare l'andamento di essa. Un radiocronista, come tale, se non cambia mestiere (e può farlo perchè le qualità che sono indispensabili per far bene la cronaca parlata, possono aprirgli altre strade), sarà sempre un radiocronista tanto più apprezzato, stimato, cercato, compensato quanto più sarà riuscito a dare alle sue improvvisazioni originalità e aderenza all'avvenimento che è chiamato a vedere e a descrivere. Un giornalista è sempre un giornalista, anche quando ha raggiunto la notorietà di un Barzini; e così il radiocronista. Può, se ne ha capacità, voglia, e se l'occasione gli si presenta, ad aspirare a dirigere gli altri, ma niente carriera, nel senso burocratico. Il che non vuol dire però che tra i radiocronisti non vi sia una gerarchia di valori personali, che è quella che conta, che dà le maggiori soddisfazioni e i premi più ambiti. Una scala, in cui ogni gradino che si sale rappresenta un superamento, spesso anche una rinunzia, e sulla quale ogni tanto è confortevole sostare per godersi con compiacimento le altitudini raggiunte. E per forza propria. Scuole che s'interessino della formazione dei radiocronisti non ne esistono, nè da noi nè altrove, come non ne esistono per i giornalisti. Un corso per radiocronisti è stato attuato dal Centro di preparazione radiofonica dell'Eiar, anni fa, e da questo corso sono emersi parecchi buoni elementi. Ma più che nella scuola, pure fatta con criteri pratici e tenendo conto di quelle che sono le particolari esigenze del giornalismo parlato, è davanti al banco di prova, davanti al microfono e di fronte agli avvenimenti che i giovani licenziati al Centro radiofonico hanno dimostrato di avere temperamento ed attitudini. La tecnica del mestiere, la sola cosa che può insegnare la scuola, si apprende con facilità, quando si ha la predisposizione. « Come si fa a divenire radiocronisti? Quali requisiti bisogna avere per diventarlo? ». Si dice che attori e oratori si nasce: e si nasce anche cronisti della radio. La cultura non basta. Non basta avere buona voce, parola facile e piana. Cultura ci vuole e molta. Quanto più il radiocronista è colto tanto più le sue cronache riescono sostanziose e brillanti. Letteratura, storia, scienze, politica, economia: tutto gli giova. Quanto maggiori sono le sue cognizioni geografiche, di tanto il suo discorso acquista chiarezza e precisione. Sono delle nozioni enciclopediche che gli si richiedono, superficiali sin che si vuole, ma esatte. Meglio una lacuna che un errore. Una svista non guasta. Una papera dà naturalezza al discorso. Un po' di fantasia giova: gli consente di divagare, di dare alla conversazione varietà di richiami. Può giovargli anche una vena sentimentale se contenuta. Ciò che più importa è che sappia « vedere » liberandosi dal generico. Posto dinanzi ad un avvenimento deve saper cogliere l'essenziale; dinanzi ad una persona, l'anima. Non è un fotografo, Dio ce ne guardi, è un impressionista, ma non fa spreco di colori ed evita le banalità.

gi. mi.

Pola 1923 — Segnaliamo il vostro desiderio alla Direzione Programmi dell'Eiar non senza però farvi notare che non è esatto quanto scrivete. Della musica di Smareglia l'Eiar ne ha trasmessa e ne trasmette anche se non con la frequenza che gli smaregliani, come voi, desidererebbero. Tre delle sue maggiori opere: *Nozze istriane*, *Oceana* e *Il vassallo* sono state ripetutamente trasmesse.

Santiago De Faya - Napoli — Ci scrivete: Ancora punto sugli « i » a proposito di nomi stranieri alla radio. Ho potuto notare che la lingua più maltrattata alla radio, cosa strana, è lo spagnolo. Dico maltrattata in quanto agli accenti. Cosa strana, ripeto, perchè in fatto di accenti lo spagnolo è la lingua più semplice. In quella lingua, infatti, sole le parole piane non hanno l'accento grafico. Le sdrucciole e le tronche sempre, eccetto, per queste ultime, alcuni casi che si presuppone siano a conoscenza dell'annunciatore. Non voglio essere pignolo. Mi limito a segnalarvi alcuni casi. Il nome proprio Manuel si pronuncia Manuèl e non Mànuel; Alvarez e Àlvarez e non Alvàrez e Alvarèz; Valparaiso e non Valparaiso; Montevidèo e non Montevìdeo. (Queste ultime due, a onor del vero, più al cinema che alla radio). E giacchè siamo in argomento di cinema, non vi pare che in quell'ambiente il personale dovrebbe essere più colto in certe cose? Ho visto un film ambientato nel Messico. La prima inquadratura portava un cartello « Fazenda X... ». Se c'è una persona che in Messico abbia visto una « Fazenda » sono disposto a nominarlo mio erede universale. Se il produttore e il regista o lo scenografo di quel film avesse fatto il giornalista con diligenza, invece di « Fazenda » avrebbe scritto « Hacienda » giacchè è saputo che nel Messico si parla lo spagnolo. La « Fazenda » la poteva trovare in Portogallo, nel Brasile o nelle isole del Capo Verde dove si parla il portoghese. E poi tanti e tanti altri nomi. Queste piccole cose dovrebbero essere tenute in conto alla radio, giacchè questa è un mezzo universale. La persona in Italia che senta dire Valparaiso non ci fa caso, ma lo spagnolo o il sud-americano non sa se farsi una risata o cercare sull'Atlante una città di recente fondazione ». Ed ecco la risposta: Pretendere da un annunciatore, o da chicchessia, la perfezione della pronuncia, quando si tratta di una lingua che non è la propria, è forse pretendere troppo. Studiarsi di approssimarsi sì, ed è ciò che fanno gli annunciatori dell'Eiar, naturalmente, più o meno bene, a seconda della conoscenza e più della predisposizione che hanno.

A. R. - Seveso. — I *Preludi* di Liszt, che ammirate nella realizzazione fonografica della Cetra, OR 5018, 5019, sono ispirati al brano dallo stesso titolo delle *Méditations poétiques* di Lamartine. Esso è così concepito: « Notre vie est-elle autre chose qu'une série de Préludes à ce chant inconnu dont la mort entonne la première et solennelle note? L'amour forme l'aurore enchantée de toute existence; mais quelle est la destinée où les premières voluptés du bonheur ne sont point interrompues par quelque orage dont le souffle mortel dissipe ses belles illusions, dont la foudre fatale consume son autel, et quelle est l'âme cruellement blessée qui au sortir d'une de ses tempêtes ne cherche à reposer ses souvenirs dans le calme si doux de la vie des champs? Cependant l'homme ne se résigne guère à goûter longtemps la bienfaisante tiédeur qui l'a d'abord charmé au sein de la nature, et lorsque « la trompette a jeté le signal des alarmes », il court au poste périlleux quelque soit la guerre qui appelle à ses rangs, afin de retrouver dans le combat la pleine conscience de lui-même et l'entière possession de ses forces ».

Abbonata milanese. — L'op. 56 di Grieg è la musica per il dramma di Björnson, *Sigurd Jorsalfar*, che, composta dall'autore in soli otto giorni, rimane lontana dal valore di *Peer Gynt*, le due importanti suites dell'op. 46 e 55, composte per l'omonimo dramma di Ibsen. *Sigurd Jorsalfar* è una suite per orchestra, divisa in tre parti: I. *Preludio*, nel palazzo reale; II. *Intermezzo*, il sogno di Borghild e III. *Marcia trionfale*, questa, eroica e sonora, ricorda andamenti cari a Weber, Schubert e Wagner.

Liala - Napoli — Lei vorrebbe che le migliori commedie scritte appositamente per la Radio venissero raccolte e pubblicate analogamente a quanto alcune note riviste fanno per le commedie teatrali. Siamo di parere contrario. Alla lettura delle radiocommedie che l'hanno divertita, commossa, non le farebbero forse la stessa impressione. Furono scritte per essere ascoltate, non per essere lette ed è meglio riascoltarle, se vengono ritrasmesse, che leggerle. La poesia del radioteatro crediamo sia tutta qui. Nessuno potrebbe ridarle, fermata sulla carta, quella impressione che ad un certo momento si potè accendere nella sua mente, con l'aiuto della fantasia.

Autodidatta - Orvieto. — Il programma della Scuola principale di pianoforte di S. Cecilia non differisce da quello degli altri Conservatori italiani: seguendolo vi sarete accorti che in modo particolareggiato è indicato anno per anno la materia di studio, quindi è per noi inutile il ripeterla. All'esame del 5° anno, cioè di compimento del corso inferiore e di promozione al 6°, il candidato deve presentare dieci studi, scelti fra quelli del 4° e 5° anno, cioè da Cramer, Czerny, Pozzoli ecc., ossia degli autori studiati e particolarmente determinati nei vari programmi. In una buona scuola di pianoforte oggi non si ripetono volumi interi di studi, se ne limita il numero cercando di raggiungere una vera sicurezza ed una maggior perfezione. Ogni maestro che conosce la qualità degli allievi, cerca trattenerli sui pezzi e sugli studi che maggiormente possono loro giovare, sviluppando le loro qualità tecniche e psichiche.

Anselmo R. - Ivrea. — Coloro che entrano in teatro senza pagare si chiamano per ironia « portoghesi » a causa di una curiosa scenetta avvenuta anni fa al « Manzoni » di Milano. Un artista portoghese doveva esibirsi al pubblico e, al momento di alzare il sipario, si accorse che il teatro era un « forno » e quindi oltre il successo di cassetta, sarebbe mancato anche il successo artistico. E fu allora che, in un momento di sconforto, esclamò: « Ah! Se avessi qui i miei portoghesi »..., alludendo ai suoi compatrioti artisti che erano allora numerosissimi a Milano e che, se avessero conosciuto il fatto, sarebbero certamente accorsi ad applaudirlo. La frase dell'artista portoghese, colta a volo, ha avuto fortuna... ma con questo modo di dire non è nè al Portogallo, nè ai portoghesi che, naturalmente, si allude.

Giuseppe de L. - Empoli. — Ma certo, la « Buffagnotta » — o meglio Isabella Buffagnotti — è realmente esistita e fu una delle più celebri artiste di canto del secolo XVII. Era parente del famoso pittore teatrale Carlo Buffagnotti e il pubblico la chiamava « Buffagnotta » per il vizzo di accordare al femminile i cognomi. Di lei si sa poco. Nel 1679, giovanissima, cantò nell'« Atide » di Stanzani musicata da Tosi e dagli Antonii. Anche l'avventura amorosa a cui alludete è veramente avvenuta. Nel 1685 — Isabella era allora giovanissima e bellissima — andò a Bologna un principe polacco che si era innamorato pazzamente di lei ed al quale aveva promesso di seguirlo in Polonia. Ma nel frattempo — la donna è mobile — la Buffagnotta, preferendo i prodotti nazionali, aveva preso una cotta per il conte Cicogna, un aristocratico milanese che aveva promesso di sposarla. Il polacco fece una scenataccia pubblica minacciando di infilare allo spiedo il suo rivale; e la Buffagnotta ebbe salva la vita perchè il Cardinale Legato riuscì a nasconderla in una casa privata e potè rappacificare i due bollenti innamorati. Di questo stato di cose profittò la scaltra donna per farsi sposare dal Cicogna con la minaccia che se non l'avesse fatto, sarebbe partita per la Polonia dietro al suo principe. Il Cicogna la sposò ma dovette stabilirsi a Bologna poichè i fratelli, a causa dello scandalo, non gli permisero il ritorno in patria!

Ellebi - Livorno. — Fra i migliori trattati di strumentazione sono da ricordare: Rimsky-Korsakow, *Principes d'orchestration*, traduzione francese di Calvocoressi, Paris, 1922; e Ch. M. Widor, *Technique de l'orchestre moderne*, Paris, Lemoine.

Cesare P. - Treviso. — Il libro a cui alludete, non è di Ugo Dettore, bensì di Ettore Bignone. Si intitola « Il libro della letteratura greca ». Lo potete richiedere a qualunque libreria o all'editore Sansoni di Firenze.

Arturo B. - Santhià. — I dilettanti suppliscono spesso col « grande amore » la mancanza del « lungo studio », occorrente al professionista. Questo è munito di un diploma, che prova la regolarità e la compiutezza degli studi, e fa professione del sonare lo strumento o dell'insegnarlo: sovente delle due cose insieme. Non può escludersi il caso d'un dilettante in possesso di studi maggiori di quelli occorrenti per aver il diploma e che suoni meglio di parecchi professori, pur non facendo professione di tale sua abilità. Non si tratta, evidentemente, d'un caso frequente. In pratica, chi manca di diploma e non suona per professione, è un dilettante, qualunque sia la serietà della sua preparazione e del suo repertorio.

M. F. - Firenze — Ben poco si sa attorno a Simone Molinaro, liutista genovese vissuto sullo scorcio del XVI secolo. Molte delle sue opere — tornate alla luce in seguito al risveglio musicale che da oltre un ventennio anima gli studiosi italiani spingendoli a trarre dalle nostre ricche biblioteche i tesori ancora sigillati nei codici — mostrano la perizia, la fantasia, l'originalità di un artista che obbedendo a naturali impulsi compose pagine e pagine abbandonandosi all'ispirazione come ad una vera felicità di creare, senza preconcetti, senza limiti di forma, con quella caratteristica e libera concezione propria delle prime composizioni strumentali italiane, in particolare di quelle per liuto. Giuseppe Gullino amorosamente ha riportato alla luce, in una bella edizione, della Ditta R. Maurri di Firenze, il *Primo libro delle intavolature di liuto* di Simone Molinaro, rendendo note ben cinquantuna composizioni del maestro genovese. Piero Jahier, nella prefazione di tale opera, dice che il Molinaro, preposto nella cattedrale di Genova, fu uno dei più notevoli liutisti del suo tempo. Ignota è la sua formazione musicale, illuminata solo — come per molti maestri della stessa epoca — dalle dediche o dalle prefazioni delle varie sue opere. Dall'epistola del *Primo libro dei madrigali*, indirizzata al Principe di Piombino, sappiamo che lo zio, Giovan Battista della Gostena, gli fu guida apprezzata nell'arte e forse anche nella carriera, sì che, pure nel *Primo libro delle intavolature*, egli lo ricorda con animo commosso: *...come potrò io, honorare a pieno Dio, prima causa di tutto, se non con un gran cuore; e il mio zio, secondario instrumento, come potrò esser grato, se non con grata memoria?* Il Molinaro, oltre a compositore di musica sacra: *Concerti ecclesiastici*, *Messe a dieci voci*, *Concerti a una e due voci con l'organo*, risulta compositore di musica profana, e cioè di un *Primo libro di madrigali a cinque voci* e delle già ricordate *Intavolature per liuto*. Queste, integralmente ripubblicate e trascritte in notazione moderna, nella grazia espressiva, nella chiarezza degli sviluppi, nel serrato gioco contrappuntistico, nella varietà della ricchezza ritmica ed armonica, mostrano le doti di un grande periodo dell'arte musicale italiana, di un'epoca in cui la musica strumentale, pure prendendo l'avvio, si muove baldanzosa verso un sicuro avvenire. Con scopi più pratici, in edizioni che intendono favorire ed elevare il gusto del pubblico, la Ditta Maurri ha pure intrapreso la trascrizione — per i primi corsi di pianoforte — di alcune danze del Molinaro. Nel 1942 sono apparsi *Sei pezzi per liuto* a cura di E. De Santi; in preparazione sono adesso una *Introduzione, Quasi corale e Toccata* a cura di B. Rigacci. Del Molinaro si occupò pure — trascrivendo varie composizioni — il Chilesotti nella sua raccolta di *Rarità musicali* (Ricordi). Ottorino Respighi si servì del tema del *Ballo detto del Conte Orlando e suo Saltarello* (n. 8 del vol. del Gullino) per la composizione inserita nella sua opera: *Antiche danze ed arie per liuto*.

Un maniaco - Roma — Quando alla fine di un concerto, di un'opera ecc. sentite applaudire vuol dire che il pubblico è presente e evidentemente s'è divertito. E sì, quando non si trasmette da un teatro, ma dallo radio, vuol proprio dire che il pubblico è alla radio. Va bene? Quanto a parteciparvi è un'altra questione. Il numero degli invitati è sempre ristretto perchè gli auditori non consentono di accoglier troppe persone e perchè in verità troppe persone darebbero noia. No, alle trasmissioni drammatiche non si può assistere.

I messaggi radio per la Sicilia

La trasmissione speciale per la Sicilia, comprendente la lettura di notizie e messaggi diretti ai congiunti rimasti nell'isola ha luogo quotidianamente dalle ore 20 alle ore 20,30.

Il Ministro della Cultura Popolare (Ufficio Collegamento Stampa) ha informato gli interessati che, sia per la brevità del periodo di tempo quotidiano disponibile per le trasmissioni dirette alla Sicilia, la cui limitazione è per altro imposta dalle attuali possibilità della ricezione radiofonica nell'isola, sia per il grandissimo numero dei messaggi pervenuti per detta trasmissione (oltre diecimila) non è possibile, nonostante le migliori intenzioni, trasmettere, almeno in questo periodo iniziale, i testi integrali dei messaggi. Quelli destinati dai militari alle proprie famiglie in Sicilia devono essere inviati a Radio del Combattente, P. M. 9, tramite i rispettivi Comandi, come è sempre avvenuto finora. I messaggi dei civili vanno invece indirizzati al Ministero della Cultura Popolare, Gabinetto Ufficio Collegamento Stampa, Roma.

NUOVE VOCI PER LA RADIO

(UN CONCORSO PER ANNUNCIATORI)

Il « Centro di Preparazione Radiofonica dell'Eiar » effettuerà un Corso per allievi annunciatori e annunciatrici, che avrà inizio il 1° ottobre prossimo venturo ed avrà la durata di mesi due: gli aspiranti vi saranno ammessi, a giudizio esclusivo ed insindacabile dell'Eiar, previo esito favorevole dell'esame, consistente nella valutazione dei titoli ed in alcune prove orali.

Gli aspiranti all'ammissione al Corso dovranno presentare la relativa domanda in carta libera, non oltre il 31 agosto prossimo venturo, indirizzandola al « Centro di Preparazione Radiofonica dell'Eiar », via Asiago n. 10, Roma. In tale domanda, essi dovranno dichiarare di essere in possesso dei seguenti requisiti: a) Titolo di studio almeno pari alla licenza di Istituto media superiore; b) Conoscenza delle principali regole di pronuncia delle lingue: tedesca, spagnola, inglese e francese o almeno due di esse; c) Età compresa tra i 21 e i 40 anni per gli uomini, e i 19 e i 35 per le donne. E' naturalmente inutile aspirare all'ammissione al Corso per chi non possieda una voce dal timbro di gradevole ascolto, buona sicurezza di lettura e una dizione scevra da inflessioni dialettali o da sensibili difetti di pronuncia.

I candidati, che supereranno le prove orali, saranno ammessi a frequentare il Corso in un numero che verrà stabilito, a suo insindacabile giudizio, dalla Direzione del Centro. Al termine del Corso i candidati dovranno sostenere gli esami finali, e, in base all'esito di questi, sarà concessa o meno l'idoneità alla funzione di annunciatore. Fra i dichiarati idonei l'Eiar assumerà il personale in base al contratto degli impiegati dell'Ente stesso, del numero e con le modalità che risulteranno dalle esigenze dell'Ente al termine dei corsi, a giudizio esclusivo della Direzione Generale dell'Eiar.

Allo scopo di favorire quei candidati ammessi a frequentare il Corso che risiedano abitualmente fuori Roma, l'Eiar metterà a loro disposizione, per il periodo di durata del Corso stesso, delle borse di studio mensili. La Direzione del « Centro di Preparazione Radiofonica » si riserva di escludere dal Corso, in qualunque momento del suo svolgimento, quegli elementi che a suo insindacabile giudizio, risulteranno non idonei al proseguimento del Corso stesso: qualora gli elementi esclusi percepiscano la borsa di studio, la corresponsione di questa cesserà all'atto della esclusione.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
CAPITALE E RISERVE: L. 1.636.000.000

Ecco finalmente una vera ENCICLOPEDIA moderna, aggiornata, completa, perfetta!...

La S.p.A. « EDIZIONI LABOR » Milano - presenta la nuova 4ª edizione riveduta del

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO MODERNO

COMPILATO DA INSIGNI DOCENTI DI OGNI MATERIA OFFRENDO A TUTTI LA POSSIBILITÀ DI ACQUISTO CON SPESA MODESTA **A RATE MENSILI**

LA MIGLIORE ENCICLOPEDIA ESISTENTE CHE SODDISFA TUTTE LE ESIGENZE DELLA VITA E DELLA CULTURA ● **L'ENCICLOPEDIA PER TUTTI**

SERVE OGNI GIORNO E PER TUTTA LA VITA

● L'ENCICLOPEDIA destinata ad entrare in ogni casa: in quella dell'operaio, del professionista, del commerciante, del rurale, dello studente e dello studioso.

* **4 grandi volumi e 1 atlante** (formato cm. 22 x 29 chiuso) **oltre 4000 pagine di testo 15.000** illustrazioni, **300 tavole a colori, carte geografiche, circa 400.000** voci svolte. **Solida ed elegante rilegatura in mezza tela * Stampa su carta speciale.**

● **UNA INTERA BIBLIOTECA** compilata modernamente da insigni specialisti che raccoglie tutte le voci della lingua italiana (delle maggiori anche la traduzione tedesca, inglese, francese), tutti i dati e le notizie dello scibile umano: Agricoltura - Belle Arti - Biografia - Commercio - Geografia - Industria - Politica - Religione - Scienze fisiche e naturali - Storia ecc., ecc. - Tutto in forma chiara ed esauriente ● **Nessun'altra opera del genere ha raggiunto per perfezione e utilità il Dizionario Enciclopedico Moderno.**

PREZZO compreso ogni spesa:

L. 790—	versamento L. 50—	all'ordinazione e rimanenza	A RATE L. 50—	al mese
L. 760—	» L. 60—	» »	A RATE L. 100—	»
L. 730—	» L. 70—	» »	contr'assegno L. 660	

● **PER L'ACQUISTO ritagliare il tagliando in calce e inviarlo con la 1ª rata alla Agenzia S. A. « EDIZIONI LABOR » - FIRENZE, Piazza Duomo, 1**

Questo è il tagliando che dovete spedire incollato su vaglia dell'importo della 1ª rata

Il sottoscritto .... *di* .... *età* ....

professione: ....

domicilio privato ....

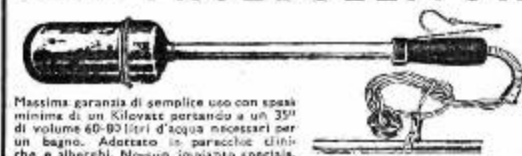
indirizzo spedizione opera ....

commissiona N. ...... *copia D.E.M. (5 voll.)* **pagamento a rate mensili di L.** ......

Firma: ....

ELETTROEBOLLITOR

SCALDABAGNO ELETTRICO AD IMMERSIONE

Massima garanzia di semplice uso con spesa minima di un Kilowatt portando a un 35° di volume 60-80 litri d'acqua necessari per un bagno. Adottato in parecchie cliniche e alberghi. Nessun impianto speciale.

Prezzo **L. 350**
Non si spedisce in assegno
Specificare nella richiesta il voltaggio
Inviare vaglia a:
U. BOCCAFOGLI
Via Mario Pagano, 31
MILANO

CONOSCETE I TRE ASSI DELLA RISATA **FABRIZI MACARIO TARANTO?**

Comperate

MEZZ'ORA CON FABRIZI . . . . L. 3—
Un allegro opuscolo che vi divertirà un mondo
CI AVETE FATTO CASO! . . . . L. 2,50
Contiene le più belle scene del comico romano
ME L'HA DETTO MACARIO . . . . L. 2,50
Le più divertenti freddure riccamente illustrate
C. MAZZA, QUAGLIARULO E SOCI
Specialità di NINO TARANTO - L. 3—
Con le più belle canzoni cantate dall'artista napoletano

I VOLUMETTI SONO IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE E PRESSO LE **MESSAGGERIE MUSICALI - Galleria del Corso, 4 - MILANO**

ASCOLTATE MARTEDÌ ALLE ORE 17,15 I DISCHI

« La Voce del Padrone »
« Columbia »

S. A. LA VOCE DEL PADRONE - COLUMBIA - MARCONIPHONE

(Organizzazione SIPRA - Firenze)

CASA DI CURA "VILLA MOCCIA"

FIESOLE (FIRENZE) - TELEFONO 59-267

IN UN CLIMA DOLCE, IN LUOGO INCANTEVOLE SI RICEVONO AMMALATI PER LA CURA DI:

ARTRITI DEFORMANTI - SCIATICHE - REUMATISMI

CON NUOVO METODO

CONSULENTI: DOTT. GHINELLI - DOTT. CAPECCHI

FIRENZE: VIA DE' PECORI, 6 - 2° PIANO - TELEFONO 22-688

Aut. Pref. Firenze N. 21833 - 6-5-43-XXI

DOMENICA
29 AGOSTO 1943

Onde: m. 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536) - 569,2 (kC/s 527)

(7,30-12,57 esclusa l'onda m. 221,1)

7,30 Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

8 —: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

8,15-8,45: CONCERTO dell'organista CIRENEO FUSER: 1. Vivaldi: Recitativo, allegro e solo, dal *Concerto in do maggiore;* 2. Bach: *Due corali*: a) T'invoco, o Signore, b) In te è gioia; 3. Karg-Ebert: a) Canzone, b) Vivace (dalla «Partita in mi»).

10 L'ORA DELL'AGRICOLTORE.

11 —: MESSA CANTATA DALLA BASILICA DELLA SS. ANNUNZIATA DI FIRENZE.

12 —: LETTURA E SPIEGAZIONE DEL VANGELO.

12,15: MUSICA RELIGIOSA.

12,30: ORCHESTRA diretta dal M° ZEME: 1. Maccari-Rossi: *Canto a Cilenita;* 2. Colombini-Della: *Domani all'alba;* 3. Meneghini-Gallerani: *Amando le stelle;* 4. Ruccione: *Bruna;* 5. Galdieri-Caslar: *Domani partirai;* 6 Giuliani-Franchini: *Dolce casa;* 7. Sopranzi: *Sole d'ottobre;* 8. Szoboloi: *Con te li vorrei sul mio cuore;* 9. Simoni: *Castiliscio,* ss.

12,50: MUSICA VARIA.

Onde: metri 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 569,2 (kC/s 527)

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

13,20 (circa): MUSICHE PER ORCHESTRA dirette dal M° MACIOCE: 1. Donizetti: *La figlia del reggimento,* introduzione dell'opera; 2. Rachmaninoff: *Pulcinella,* op. 3 n. 4; 3. Porpora: *Aria;* 4. Ignoto italiano: *Canzone siciliana;* 5. Granados: *Due danze spagnole* Orchestrazione Macioce; 6. Schubert: *Suite di temi popolari.*

14 —: **Giornale radio.**

Onde: metri 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536)

TRASMISSIONE DEDICATA AGLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

13,20 (circa): MUSICHE PER ORCHESTRA dirette dal M° MACIOCE (Vedi Programma «A»).

14 —: **Giornale radio.**

14,10-15: TRASMISSIONE DEDICATA AI FERITI DI GUERRA.

(17,30-20,30 esclusa l'onda m. 221,1)

17,30-18,30 TRASMISSIONE PER LE FORZE ARMATE: Bollettino del Comando Supremo - ORCHESTRA diretta dal M° RIZZA: 1. Bani: *Vento d'autunno;* 2. Pirozzi: *Casetta tra gli abeti;* 3. Nati: *Pucci;* 4. Falpo: *Se non ci fossi tu;* 5. Nelsa: *Hossagny;* 6. Valladi: *Sotto zero;* 7. Bussoli: *T'amo tanto;* 8. Persiani. *Luna fiorentina;* 9. Maccari: *Tu m'hai ispirato;* 10. Dolani: *Non sei più tu;* 11. Aldi: *Dispettosa stornellata.*

19,45 DISCHI.

20 —: TRASMISSIONE SPECIALE PER LA SICILIA con lettura di messaggi ai familiari rimasti in Sicilia.

(Le onde m. 221,1 e m. 263,2 trasmettono i «Notiziari per l'Estero»)

20,30: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

20,45: **Concerto di musica operistica**

diretto dal M° RICCARDO SANTARELLI

con il concorso del soprano PIA TASSINARI e del tenore ALDO SINNONE

1. Wagner: *Rienzi,* introduzione; 2. Bellini: *I puritani,* «A te, o cara»; 3. Wagner: *Lohengrin,* «Sola ne' miei prim'anni»; 4. Donizetti: *La favorita,* «Spirto gentil»; 5. Verdi: *Otello,* danze dall'opera; 6. Massenet: *Werther,* «M'ha scritto che m'ama»; 7. Verdi: *Luisa Miller,* «Tutte le sere al placido»; 8. Mascagni: *Iris,* «Ho fatto un triste sogno»; 9. Saint-Saëns: *Sansone e Dalila,* barcarola.

21,40: **I PRIGIONIERI DI UN SOGNO**

Un atto di NINO SALVANESCHI

Regia di PIETRO MASSERANO

22,10: **GAIE SERENATE, ROMANTICHE E APPASSIONATE**

FANTASIA MUSICALE

ORCHESTRA diretta dal M° PETRALIA

22,45-23,30: **ORCHESTRA CETRA**

diretta dal M° BARZIZZA

Nell'intervallo (23): **Giornale radio.**

LUNEDI
30 AGOSTO 1943

Onde: m. 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536) - 569,2 (kC/s 527)

(7,15-12,57 esclusa l'onda m. 222,1)

7,15 **Giornale radio.**

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

8 —: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

8,15-9: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

11,30 TRASMISSIONE PER LE FORZE ARMATE: Programma vario - «Notizie da casa».

12,15: ORCHESTRA diretta dal M° SEGURINI: 1. Boschi-Fecchi: *Torna da me;* 2. Derewitsky-Martelli: *La più bella cosa;* 3. Lehar: *Vilia;* 4. Ravasini-Natili: *Casa chiusa;* 5. Aldi Miceli: *Vita mia;* 6. Falcomatà: *L'alpino sogna;* 7. Seracini: *E c'era un campanaio;* 8. Canieri Lari: *Senza domani;* 9. Sieczinsky: *Vienna, Vienna;* 10. D'Anzi: *Ma l'amore no.*

12,50: MUSICA VARIA.

Onde: metri 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 569,2 (kC/s 527)

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

13,20 (circa): ORCHESTRA diretta dal M° MANNO: 1. Vivaldi: *Concerto in re minore* da «L'estro armonico», op. 3 n. 11: a) Allegro, b) Largo e staccato, c) Allegro; 2. Schubert: *Sinfonia in si bemolle magg.*: a) Allegro, b) Adagio, c) Minuetto e finale; 3 Rossini: *La scala di seta,* introduzione dell'opera.

14 —: **Giornale radio.**

Onde: metri 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536)

TRASMISSIONE DEDICATA AGLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

13,20 (circa): ORCHESTRA diretta dal M° MANNO (Vedi Programma «A»).

14 —: **Giornale radio.**

14,10-15: MUSICHE PER ORCHESTRA dirette dal M° PETRALIA: 1. Brusso: *Acquarelli olandesi;* 2. Castaldi: *Tarantella;* 3. Rust: *Colibrì;* 4. Brahms: *Danze ungheresi;* 5. De Nardis: *Donne alla fonte;* 6. Lehar: *Il paese del sorriso,* fantasia; 7. Silesu: *Serenata.*

(17-20,30 esclusa l'onda 221,1)

17 Segnale orario - **Giornale radio.**

17,15: **ORCHESTRA**

diretta dal M° SEGURINI

1. Pagano-Cherubini: *Sera di pioggia;* 2. Di Lazzaro: *Rondini del mio paese;* 3. Giannetto-Tettoni: *L'abito da festa;* 4. Masera: *Olga mia;* 5. Marchetti: *Fra i lillà;* 6. Fusco: *Romanina bruna;* 7. Borghi: *Così come la rosa;* 8. Grandino: *Dimmi di sì;* 9. Bixio: *La strada del bosco;* 10. Segurini: *Con te;* 11. Bellini: *Tango primaverile;* 12. Sciorilli: *Cento bimbe;* 13. Bozza: *Ciò che piace.*

18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

19,45 DISCHI.

20 —: TRASMISSIONE SPECIALE PER LA SICILIA con lettura di messaggi ai familiari rimasti in Sicilia.

20,30: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

20,45: **Concerto sinfonico**

diretto dal M° EZI CARABELLA

1. Pilati: *Quattro canzoni italiane;* 2. Refice: *Preludio,* da «La samaritana»; 3. Wagner: *Idillio di Sigfrido;* 4. Perosi: *Adagio,* dal «Quartetto in mi maggiore»; 5. Carabella: *Pastor Angelicus,* preludio e giubileo.

(Le onde m. 221,1 e m. 263,2 trasmettono i «Notiziari per l'Estero»)

21,30: **L'UFFICIO CENTRALE DELLE IDEE**

Un atto di ALFREDO GEHRI

Personaggi e interpreti: *Jonval,* Franco Becci; *Susanne,* Nerina Bianchi; *Fernando,* Alberto Nonucci; *Pougne,* Alfredo Anghinelli; *Nouas,* Silvio Rizzi; *Giovanna,* Rina Franchetti.

Regia di GUGLIELMO MORANDI

22 —: **MUSICHE DA FILM E NOTIZIE CINEMATOGRAFICHE**

ORCHESTRA diretta dal M° ZEME:

1. Giari: *E' colpa dell'età;* 2. D'Anzi: *Tu musica divina;* 3. Frandi: *Senorita capricciosa;* 4. Larici: *C'è una casa sul fiume;* 5. Grothe: *Ogni donna ha un dolce segreto;* 6. Larici: *Amore;* 7. Cherubini: *Ritroviamoci una sera;* 8. Fortini: *Senti la fisarmonica;* 9. Mackeben: *Un sogno diventa realtà;* 10. Filippini: *La canzone della grondaia;* 11. Di Lazzaro: *Melodie al chiar di luna;* 12. Ravasini: *Sui fili telegrafici.*

22,30: DALLE OPERE CELEBRI:

LUCIA DI LAMMERMOOR

di GAETANO DONIZETTI

BRANI SCELTI

1. *Regnava nel silenzio* (soprani Lina Pagliughi e Maria Vinciguerra); 2. *Ah! verranno a te sull'aure* (soprano Lina Pagliughi, tenore Giovanni Malipiero); 3. *Chi mi frena in tal momento* (soprani: Lina Pagliughi e Maria Vinciguerra, tenori: Giovanni Malipiero e Muzio Giovagnoli, baritono Giuseppe Manacchini e basso Luciano Neroni); 4. *Spargi d'amaro pianto* (soprano Lina Pagliughi, baritono Giuseppe Manacchini, basso Luciano Neroni e coro dell'«Eiar»); 5. *Tombe degli avi miei* (tenore Giovanni Malipiero); 6. *Tu che a Dio spiegasti l'ali* (tenore Giovanni Malipiero, basso Luciano Neroni e cori dell'«Eiar»).

23 —: **Giornale radio.**

23,10-23,30: ORCHESTRA CETRA diretta dal M° BARZIZZA.

MARTEDÌ
31 AGOSTO 1943

Onde: m. 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536) - 569,2 (kC/s 527)

(7,15-12,57 esclusa l'onda m. 221,1)

7,15 Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

8 —: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

8,15-9: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

11,30 TRASMISSIONE PER LE FORZE ARMATE: Programma vario - « Notizie da casa ».

12,15: Orchestra diretta dal M° Rizza: 1. Alcioni: *Sulla barchetta;* 2. Martelli: *Paesello di campagna;* 3. Barberis: *Se c'è la luna;* 4. Savino: *Piedigrotta;* 5. De Marte: *Campane di nostalgia;* 6. Ruccione: *Un pianoforte suonava;* 7. Pecchi: *Cantano le capinere;* 8. Dunnwald: *Ho scritto sul mio cuore;* 9. Abel: *Non lo so;* 10. Rienzi: *Bruna siviglìana.*

12,50: Musica varia.

Onde: metri 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 569,2 (kC/s 527)

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

13,20 (circa): Musiche per orchestra dirette dal M° Petralia: 1. Suppè: *Cavalleria leggera;* 2. Vallini: *Firenze*, dalla « Suite italiana »; 3. D'Ambrosio: *Sogno;* 4. Bertelli: *Tic-tac;* 5. Bucchi: *Scherzo;* 6. Gauby: *Paesaggi;* 7. Fiorillo: *Marcia spagnola e bolero;* 8. Amadei: *Suite medioevale;* 9. D'Achiardi: *Somarello bizzarro*, da « Piccola suite di giocattoli »; 10. Lehar: *La bella Polesana.*

14 —: **Giornale radio.**

Onde: metri 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536)

TRASMISSIONE DEDICATA AGLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

13,20 (circa): Musica sinfonica.

13,30 (circa): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

13,45: Dischi di musica operistica.

14 —: **Giornale radio.**

14,10: Orchestra diretta dal M° Manno: 1. Gnecco: *Sinfonia all'italiana;* 2. Margola: *Arioso;* 3. Kliment: *Sogni nostalgici;* 4. Artioli: *Le manovre di Riretta;* 5. Pick Mangiagalli: *Mascherata.*

14,45-15: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani.

(17-20,30 esclusa l'onda 221,1)

17 Segnale orario - **Giornale radio.**

17,15: Dischi « La Voce del Padrone - Columbia » (Trasmissione organizzata per la S. A. « La Voce del Padrone - Columbia - Marconiphone » di Milano).

18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

19,45 Cronache dell'agricoltura italiana.

20 —: TRASMISSIONE SPECIALE PER LA SICILIA con lettura di messaggi ai familiari rimasti in Sicilia.

(Le onde m. 221,1 e m. 263,2 trasmettono i « Notiziari per l'Estero »)

20,30: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

20,45: **RAPSODIA DI CANZONI MILITARI**
Banda dei Reali Carabinieri diretta dal M° Luigi Cirenei

21,5: **SALOTTO 1912**
Presentazione di Guido Barbarisi
Testo di Gino Valori
Orchestra diretta dal M° Gallino

21,50: **CONCERTO**
del violinista Arrigo Serato
Al pianoforte Lidia Projetti

1. Schumann: *Canto della sera;* 2. Franck: *Sonata in la maggiore* per violino e pianoforte: *a)* Allegretto ben moderato, *b)* Allegro, *c)* Recitativo fantasia, *d)* Allegretto poco mosso.

22,20: Bonaventura Tecchi: « La scuola italiana nel momento presente », conversazione

22,30: **ORCHESTRA**
diretta dal M° Zeme

1. Da Chiari: *Gira la giostra;* 2. Barberis-Galdieri: *Tu scrivesti;* 3. Filibello: *Al mio paesello;* 4. Rangoni-Alcioni: *Ottobre;* 5. Medini-Testoni: *Un bacio sulle scale;* 6. Mari-Bonfanti: *Babbo tornerà;* 7. Rivario-Alcioni: *Strada solitaria;* 8. Valladi-Franchini: *La poltroncina della nonna;* 9. Poletto: *Amo la musica;* 10. Carducci-Sordi: *Violette nei capelli.*

23 —: **Giornale radio.**

23,10-23,30: Orchestra diretta dal M° Petralia.

MERCOLEDÌ
1° SETTEMBRE 1943

Onde: m. 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536) - 569,2 (kC/s 527)

(7,15-12,57 esclusa l'onda m. 221,1)

7,15 Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

8 —: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

8,15-9: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

11,30 TRASMISSIONE PER LE FORZE ARMATE: « I cinque minuti di capitan Buscaggina » - Programma vario - « Notizie da casa ».

12,15: Orchestra diretta dal M° Rizza.

12,50: Musica varia.

Onde: metri 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 569,2 (kC/s 527)

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

13,20 (circa): Orchestra diretta dal M° Petralia: 1. Keler-Bela: *Introduzione comica;* 2. Bucchi: *Estasi;* 3. Grothe: *Danza ungherese;* 4. D'Ardo: *Vicino a Cargoli;* 5. Ponce: *In vacanza;* 6. Amadei: *Ronda giapponese;* 7. Brusso: *Le quattro stagioni;* 8. Smetana: *Danze*, da « La sposa venduta ».

14 —: **Giornale radio.**

Onde: metri 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536)

TRASMISSIONE DEDICATA AGLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

13,20 (circa): Banda del Regio Corpo di Polizia diretta dal M° Andrea Marchesini: 1. Florio di S. Cassiano: *Fanteria*, marcia; 2. Marchesini: *Sommergibili*, poemetto sinfonico; 3. Sibelius: *Valzer triste;* 4. Weber: *Moto perpetuo*, dalla sonata per pianoforte (op. 24), trascr. Palombi; 5. Perosi: *Resurrezione di Cristo* (Alba finale); 6. Paderewsky: *Minuetto.* Nell'intervallo (13,30 circa): Conversazione.

14 —: **Giornale radio.**

14,10: Orchestra diretta dal M° Segurini: 1. Escobar: *Parata collegiale;* 2. Scandi: *Vette fiorite;* 3. Schroder-Deani: *Maria Maddalena;* 4. Di Lazzaro: *Melodie al chiar di luna;* 5. Tagliaferri: *Piscatore 'e Pusilleco;* 6. Stazzonelli: *Mazurca del villaggio;* 7. Derewitsky: *La più bella cosa;* 8. Spaggiari: *Tango serenata.*

14,40-15: Rassegna settimanale degli avvenimenti da Tokio.

(17-20,30 esclusa l'onda m. 221,1)

17 Segnale orario - **Giornale radio.**

17,15: TRASMISSIONE PER I RAGAZZI: *Enciclopedia delle vacanze:* « Onde », di Alberto Casella.

17,40: Concerto del soprano Gianna Bessero (al pianoforte Cesarina Buonerba): 1. Respighi: a) *Bella porta di rubini,* b) *E se un giorno tornasse;* 2. De Falla: a) *El paño moruno,* b) *Asturiana,* c) *Seguidilla murciana,* d) *Nana,* e) *Canción.*

18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

19,45 Rubrica filatelica.

20 —: TRASMISSIONE SPECIALE PER LA SICILIA con lettura di messaggi ai familiari rimasti in Sicilia.

(Le onde m. 221,1 e m. 263,2 trasmettono i « Notiziari per l'Estero »)

20,30: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

20,45: **LA FORZA DEL DESTINO**
Quattro atti di Francesco Maria Piave
Musica di GIUSEPPE VERDI

Personaggi e interpreti: Il marchese di Calatrava, Ernesto Dominici; *Donna Leonora e Don Carlo di Vargas, suoi figli,* Maria Caniglia e Carlo Tagliabue; *Don Alvaro,* Galliano Masini; *Preziosilla, giovane zingara,* Ebe Stignani; *Padre guardiano e Fra Melitone, francescani,* Tancredi Pasero e Saturno Meletti; *Curra, cameriera di Leonora,* Liana Avogadro; *Un alcade,* Dario Caselli; *Mastro Trabucco, mulattiere,* Giuseppe Nessi; *Un chirurgo,* Ernesto Dominici.

Orchestra sinfonica e coro dell'E.I.A.R.
Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Gino Marinuzzi
Maestro del coro: Bruno Erminero
EDIZIONE FONOGRAFICA C.E.T.R.A.

Nell'intervallo fra il primo e il secondo atto: Fausto Torrefranca: « Claudio Monteverdi »: L'opera in musica e l'opera-spettacolo, conversazione.

23 —: **Giornale radio.**

GIOVEDÌ
2 SETTEMBRE 1943

Onde: m. 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536) - 569,2 (kC/s 527)

(7,15-12,57 esclusa l'onda m. 221,1)

7,15 **Giornale radio.**

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

8 —: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

8,15-9: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

11,30 TRASMISSIONE PER LE FORZE ARMATE: Parole di ufficiali ai soldati - Programma vario - «Notizie da casa».

12,15: Orchestra diretta dal M° Rizza: 1. Valdes: *Un po' di sole mio;* 2. Innocenzi: *Resta con me;* 3. Bixio: *Chitarrata a chi sente;* 4. Di Lazzaro: *Incontro con Schubert;* 5. Benedetto: *Fiorin fiorello;* 6. Martelli: *Se non ci fossi tu;* 7. Kreuder: *Violetta, prestami un bacio;* 8. Abel: *Non lo so;* 9. Dolani: *Non sei più tu;* 10. Rivario: *Autunno;* 11. Bani: *Vento d'autunno.*

12,50: Musica varia.

Onde: metri 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 569,2 (kC/s 527)

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

13,20 (circa): Dischi di musica operistica.

13,25: TRASMISSIONE DALLA GERMANIA (Concerto scambio con la Reichsrundfunk G.).

14 —: **Giornale radio.**

Onde: metri 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536)

TRASMISSIONE DEDICATA AGLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

13,20 (circa): Orchestra diretta dal maestro Manno: 1. Tommasini: *Il diavolo si diverte* (balletto), prologo; 2. Gramigni: *Scherzo infantile;* 3. Luzzaschi: *Notturnino;* 4. Rizzoli: *Intermezzo;* 5. Albeniz: *Malagueña;* 6. M. E. Bossi: *Valzer;* 7. Manno: *La Sagra;* 8. Escobar: *Danza illirica.* Nell'intervallo (13,30 circa): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14 —: **Giornale radio.**

14,10: Orchestra diretta dal M° Segurini.

14,45-15: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani.

(17-20,30 esclusa l'onda m. 221,1)

17 Segnale orario - **Giornale radio.**

17,15: **LA SAGRA DELLA CANZONE**
Orchestra Cetra diretta dal M° Barzizza

1. Fioretti: *Gitana;* 2. Di Ceglie: *La barca dei sogni;* 3. Casiroli: *Castigliana;* 4. Giannesso: *Piccolo sentiero;* 5. Mari: *Tra i giovini in fiore;* 6. Garnero: *Sogno sul mare;* 7. Ferraris: *Quando suona la fisarmonica;* 8. Calzia: *C'è un sentierino;* 9. Astore: *Il valzer dell'amore;* 10. D'Anzi: *Ma l'amore no;* 11. Di Lazzaro: *Bruna vendemmiatrice;* 12. Nerelli: *Per voi signora;* 13. Perrera: *Brilla una stella in cielo.*

(Trasmissione organizzata per la Ditta Creolform di Cremona)

18-18,10: Notizie a casa dette dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.

19,45 Dischi.

20 —: TRASMISSIONE SPECIALE PER LA SICILIA con lettura di messaggi ai familiari rimasti in Sicilia.

(Le onde m. 221,1 e m. 263,2 trasmettono i «Notiziari per l'Estero»)

20,30: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

20,45 (circa): **Concerto**
diretto dal M° Alfredo Simonetto

Parte prima: 1. Gluck: *Suite di Balletto,* da opere di Gluck: a) Marcia - Minuetto, b) Grazioso, c) Danza di schiavi; 2. Pizzetti: *Rondò veneziano.*

Parte seconda: Rimsky Korsakof: *Suite dalla «Fanciulla di neve»:* a) Danza degli uccelli, b) Corteggio.

Nell'intervallo: Francesco Iovine: *Invito alla sincerità,* conversazione.

22,5: **COMITATO FESTEGGIAMENTI**
Scena di GERARDO JOVINELLI
Regia di Nino Meloni

22,35: **DUETTI CELEBRI**

1. Bellini: *La Sonnambula,* «Prendi, l'anel ti dono» (soprano Toti dal Monte - tenore Tito Schipa); 2. Rossini: *Il barbiere di Siviglia,* «Dunque io son» (soprano Toti dal Monte - baritono Luigi Montesanto); 3. Verdi: *La traviata,* «Un dì felice, eterea» (soprano Maria Caniglia - tenore Beniamino Gigli); 4. Ponchielli: *La Gioconda,* «L'amo come il fulgor del creato» (soprano Gina Cigna - mezzosoprano Cloe Elmo); 5. Mascagni: *Cavalleria rusticana,* «Tu qui, Santuzza» (soprano Dusolina Giannini - tenore Beniamino Gigli); 6. Cilea: *Adriana Lecouvreur,* «Io son sua per l'amore» (soprano Gina Cigna - mezzosoprano Cloe Elmo).

23 —: **Giornale radio.**

23,10-23,30: Orchestra Cetra diretta dal M° Barzizza.

VENERDÌ
3 SETTEMBRE 1943

Onde: m. 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536) - 569,2 (kC/s 527)

(7,15-12,57 esclusa l'onda m. 222,1)

7,15 **Giornale radio.**

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

8 —: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

8,15-9: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

11,30 TRASMISSIONE PER LE FORZE ARMATE: Programma vario - «Notizie da casa».

12,15: Orchestra diretta dal M° Segurini: 1. Benedetto Sordi: *Se potessi con la musica;* 2. Giannetto Tettoni: *L'abito da festa;* 3. Valladi: *Ti porto solo queste rose;* 4. Piccinelli: *Tramonto d'autunno;* 5. Braschi: *Mago Bacù;* 6. Cherubini: *Sotto il sole;* 7. M. Mololi-Mazzoli: *Nel sogno con te;* 8. Maccari Mauro: *C'è un laghetto verde e blu;* 9. Cannio: *'O surdato 'nnamurato;* 10. Bootz: *Ciò che piace.*

12,50: Musica varia.

Onde: metri 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 569,2 (kC/s 527)

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

13,20 (circa): Dischi di musica sinfonica.

13,25 —: Il canzoniere della radio - Orchestra Cetra diretta dal M° Barzizza (Trasmissione organizzata per le Messaggerie Musicali di Milano). 1. Sciorilli: *Lezione di piano;* 2. Cergoli: *Un po' di grazia;* 3. Lara: *Notte di ronda;* 4. Di Lazzaro: *Frase d'amore;* 5. Bixio: *Macariolita;* 6. Barzizza: *Mattino;* 7. Fragna: *Passeggiando con te;* 8. Pari: *Cielo d'Ungheria;* 9. Calzia: *Senza rossetto;* 10. Olivieri: *Vorrei sognar;* 11. Russo: *Rosamari;* 12. Mascheroni: *Un nome dimenticato;* 13. Perrera: *Barcellonita.*

14 —: **Giornale radio.**

Onde: metri 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536)

TRASMISSIONE DEDICATA AGLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

13,20 (circa): Orchestra diretta dal maestro Manno: 1. Schubert: *Balletti dell'opera «Rosamunda»;* 2. Ciavkowsky: *Elegia;* 3. Polti: *Maggiolata;* 4. Pick Mangiagalli: *La ronda di Arlecchino;* 5. Glinka: *Kamarinskaia;* 6. Fiorillo: *Mattinata andalusa.*

Nell'intervallo (13,30 circa): Conversazione.

14 —: **Giornale radio.**

14,10-15: Orchestra diretta dal M° Petralia: 1. Travaglia: *Sinfonietta goldoniana;* 2. Vallini: *Tamburino;* 3. Lehar: *Leggenda del Danubio;* 4. Dvorak: *Le filatrici;* 5. Savino: *Spensierata giovinezza;* 6. Rust: *Leggenda spagnola;* 7. Tirindelli: *Amoroso;* 8. Manno: *Umoresca.*

14,45-15,15 (onda m. 221,1): Trasmissione dedicata alla Nazione araba.

(17-20,30 esclusa l'onda m. 221,1)

17 Segnale orario - **Giornale radio.**

17,15: Trasmissione dall'Accademia Chigiana di Siena: Esperimenti finali degli iscritti ai corsi dell'Accademia musicale Chigiana: 1. Gluck: «*Alceste*» *Divinità infernal* - Scuola Labia: Maria Ramirez; 2. Chopin: *Scherzo in si bemolle min.* - Scuola Scarpini: Ilde Baravelli; 3. Haendel: *All'usignolo* - Scuola Labia: Rosendita Serra; 4. Saint-Saëns: *La rosa e l'usignolo* - Scuola Labia: Rosendita Serra; 5. Max Bruch: *Concerto per violino* (Adagio e finale) - Scuola Serato: Franco Gulli; 6. M. Capris: *Primo tempo di quartetto* - Scuola Frazzi.

18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

19,45 Dischi.

20 —: TRASMISSIONE SPECIALE PER LA SICILIA con lettura di messaggi ai famigliari rimasti in Sicilia.

(Le onde m. 221,1 e m. 263,2 trasmettono i «Notiziari per l'Estero»)

20,30: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

20,45 (circa): STAGIONE LIRICA DELL'E.I.A.R.:

IL TABARRO
Opera in un atto di Giuseppe Adami
da «La Houppelande» di Didier Gold
Musica di GIACOMO PUCCINI
Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Alberto Paoletti.

21,35: **MUSICHE BRIOSE DI ROSSINI E DI SCHUBERT**
eseguite dal soprano Jolanda Di Maria Petris
dal baritono Mario Borriello
e dal pianista Giorgio Favaretto.

1. Rossini: *La regata veneziana:* a) Anzoleta prima della regata, b) Anzoleta durante la regata, c) Anzoleta dopo la regata (per soprano); 2. Schubert: a) *Sogno di primavera,* b) *Il modo di prender moglie* (per baritono), c) *Il curioso,* d) *La trotella* (per soprano); 3. Rossini: *La serenata* (Notturno a due voci per soprano e baritono).

22 —: **AL PIANOFORTE**
Un atto di GIUSEPPE GIACOSA
Regia di Alberto Casella

22,30: **ORCHESTRA**
diretta dal M° Zeme

1. Mariotti: *Valzer dell'oscurità;* 2. Chiri: *Tango dei sogni;* 3. Fortini: *Senti la fisarmonica;* 4. Meneghini: *Cosa potrò dir;* 5. Carocci: *L'usignolo innamorato;* 6. Medini: *Tornar da te;* 7. Colombini: *Domani all'alba;* 8. Celani: *Chiesa sul mare;* 9. Tibor: *Stelle d'amor;* 10. Valladi: *T'ho rubato un bacio.*

23 —: **Giornale radio.**

23,10-23,30: Orchestra Cetra diretta dal M° Barzizza.

SABATO
4 SETTEMBRE 1943

Onde: m. 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536) - 569,2 (kC/s 527)

(7,15-12,57 esclusa l'onda m. 221,1)

7,15 **Giornale radio.**

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

8 —: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

8,15-9: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

11,30 TRASMISSIONE PER LE FORZE ARMATE: Programma vario - « Notizie da casa ».

12,15: ORCHESTRA diretta dal M° RIZZA: 1. Galazzi: *Canzone di stagione;* 2. Ascenso: *Ritorna da me;* 3. Martelli: *Pacello di campagna;* 4. Alcioni: *Sulla barchetta;* 5. Persiani: *Luna fiorentina;* 6. Rienzi: *Bruna siciliana;* 7. Ruccione: *Un pianoforte suonava;* 8. Nati: *Cantano le capinere;* 9. De Palma: *Mio caro amore;* 10. Bassi: *Vento d'autunno.*
Nell'intervallo (12,30): Notiziario d'oltremare - Dischi.

12,50: MUSICA VARIA.

Onde: metri 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 569,2 (kC/s 527)

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

13,20 (circa): DISCHI DI SUCCESSO CETRA Trasmissione organizzata per la CETRA S. p. A.

14 —: **Giornale radio.**

Onde: metri 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536)

TRASMISSIONE DEDICATA AGLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

13,20 (circa): DISCHI DI MUSICA OPERISTICA.

13,30 (circa): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

13,45: MUSICA SINFONICA.

14 —: **Giornale radio.**

14,10: TRASMISSIONE DA TOKIO

14,45-15: TRASMISSIONE DI ELENCHI DI PRIGIONIERI DI GUERRA ITALIANI.

(17-20,30 esclusa l'onda 221,1)

17 Segnale orario - **Giornale radio.**

17,15: **FANTASIA MARINARA**
di GIUSEPPE PETTINATO
Orchestra diretta dall'autore

17,45: MUSICA VARIA.

18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

19,45: DISCHI.

20 —: TRASMISSIONE SPECIALE PER LA SICILIA con lettura di messaggi ai familiari rimasti in Sicilia.

(Le onde m. 221,1 e m. 263,2 trasmettono i « Notiziari per l'Estero »)

20,30: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

20,45: **Concerto sinfonico**
diretto dal M° WILLY FERRERO

PARTE PRIMA: Beethoven: *Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore:* a) Adagio - Allegro vivace, b) Adagio, c) Allegro vivace (Scherzo), d) Allegro ma non troppo.

PARTE SECONDA: 1. Wagner: *Viaggio di Sigfrido sul Reno;* 2. Verdi: *I Vespri siciliani,* introduzione dell'opera.

Nell'intervallo (ore 21,30 circa): ARNALDO BOCELLI: « Scrittori d'oggi », conversaz.

22: **AVVENTURA IN SOFFITTA**
di ALBERTO CAVALIERE
Regia di GUIDO BARBARISI

22,15: **MOTIVI DI OPERETTE**
ORCHESTRA diretta dal M° PETRALIA

22,45-23,30: **ORCHESTRA CETRA**
diretta dal M° BARZIZZA

Nell'intervallo (23): **Giornale radio.**

Direttore responsabile GIGI MICHELOTTI

Società Editrice Torinese - Corso Valdocco, 2 - Torino